

Convegno Regionale Cisl e Fiba-Cisl sul Credito.

15 Ottobre 2008 Hotel San Francesco Rende (Cs):

“Il circolo virtuoso, sistema socio-economico e cooperazione di credito calabresi: situazione, criticità, prospettive”

Intervento di Luigi Sbarra Segretario Generale Cisl Calabria

La situazione economica e sociale della Calabria e del Mezzogiorno si inquadra certamente in un quadro complessivo internazionale di straordinaria difficoltà, come testimoniano le continue notizie relative alla grave crisi finanziaria in atto; tuttavia, la già pesante condizioni strutturale del Mezzogiorno viene aggravata dalla prospettiva di veder tagliati molti trasferimenti verso il Sud (Manovra Economica Triennale , Finanziaria 2009 , Federalismo Fiscale).

È chiaro che in questa situazione il Meridione, la Calabria, devono saper cogliere, da una parte, le opportunità offerte dal Nuovo Quadro Comunitario di Sostegno della Unione Europea per il 2007/2013, dall'altra bisogna riuscire ad “innescare” lo sviluppo *puntando sulle proprie forze*, sulle tante risorse endogene , sui processi di valorizzazione del territorio mettendo sempre più in moto un *circuito positivo* di programmazione , progettualità , strategie , responsabilità capace di favorire la crescita economica e lo sviluppo , l'occupazione in un sano contesto di legalità e sicurezza.

In questo circuito, un ruolo essenziale possono e devono averlo *gli istituti creditizi*.

Dopo il sistematico smantellamento del sistema bancario meridionale, il *network* delle Banche di Credito Cooperativo può senz'altro assolvere ad una funzione importante, a patto di adeguare la sua fisionomia e dare vita ad un serio progetto di rilancio e sviluppo.

Su questo, dobbiamo ‘pensare in grande’ e come sindacato sentiamo la responsabilità di richiamare l'attenzione innanzitutto su *alcune criticità* esistenti, ma anche su *tutte le opportunità*, come è emerso chiaramente dallo studio condotto dalla nostra Federazione di Categoria ed illustrato quest'oggi, che il sistema socio-economico presenta e che non devono *andare perse*.

I fattori di debolezza strutturale del credito meridionale sono noti a tutti: innanzitutto, oggi, la maggior parte delle banche che hanno sportelli sul territorio meridionale hanno *“le mani al Sud e la testa al Nord”*.

È una contraddizione, per almeno due motivi: da una parte perché **i processi decisionali** avvengono in un contesto diverso da quello di riferimento, con le ovvie conseguenze, dall'altro, come abbiamo detto, perché sappiamo bene che le risorse, i risparmi e gli utili generati sul territorio **non vengono reinvestiti su quel territorio**.

Allora non è “circolo virtuoso”, ma è un “circolo vizioso”, che non può generare occasioni di sviluppo e di crescita! C’è poi un altro problema ben noto: il “**costo del denaro**” più alto al Sud che al Nord. Anche questo è un problema fin troppo dibattuto, sul quale aspettiamo risposte concrete, anche dal mondo politico.

Un problema per il quale le banche spesso si giustificano adducendo un maggiore rischio di insolvenza, quindi di non veder restituiti i soldi prestati e di aumentare le sofferenze. Ma questo è uno slogan che non deve essere più usato, anche perché continua ad alimentare, un altro “circolo vizioso” ed “a catena” (!) per il quale, lo stesso costo del credito più elevato determina un peggioramento delle condizioni economiche e quindi un aumento del rischio, il quale in ultima analisi finisce per confermare il differenziale del costo di credito, più alto in Calabria ed al Sud.

Allora, COME CISL, riteniamo che una **struttura flessibile, articolata, snella e radicata** quale è quella del Credito Cooperativo può sicuramente giovare in un’economia che non è l’economia dei grandi centri industriali, delle grandi strutture, ma è l’economia della piccola impresa frammentata, polverizzata, un’economia diffusa, caratterizzata da bassi livelli di struttura, caratteristiche e peculiarità che pongono la esigenza di forme di flessibilità nella ‘produzione’ (intesa in senso lato) che necessitano di incrociarsi con la conseguente *flessibilità* nel credito.

Perché, come è stato già detto, è un dato della massima importanza quello che le banche localistiche reinvestono sul territorio il risparmio raccolto. Allora, se vogliamo che il Mezzogiorno non sia considerato solo una terra da sfruttare per la raccolta di denaro, da parte degli istituti di credito, e sia invece l’oggetto di una **politica di investimento** capace di ravvivare l’attività delle piccole e medie imprese, allora questo aspetto riveste un’importanza fondamentale.

È evidente quindi che la soluzione non sta nella “**Banca del Sud**” (Proposta di Tremonti): si tratta di una *vecchia minestra (Isveimer) riscaldata*.

È un’idea che ripropone schemi superati che non sono consoni alle caratteristiche socio-economiche della nostra regione: allora, non è questa la ricetta per il Sud; è invece interessante seguire lo schema di quelle banche che offrono medio-credito per le piccole e medie imprese, per l’artigianato, i servizi avanzati e che privilegiano il rapporto con il tessuto produttivo territoriale, che hanno al centro del loro ciclo raccolta-impieghi-investimenti **il territorio**.

Tali realtà devono saper altresì essere capaci di collegarsi ed intercettare le opportunità offerte in ambito europeo. È in questo senso, come si diceva prima, che il Sud deve *fare leva sulle proprie risorse*: valorizzando ciò che di meglio esprime e portandolo all’eccellenza: è questa la vera ‘*sfida federalista*’, (e non quella di un altro Federalismo, quello che non farà altro che creare scompensi per le regioni più deboli). La Calabria più che di nuove banche ha allora bisogno di istituti legati al territorio che vedano come principale loro missione lo sviluppo delle realtà *di quel territorio*, e che partecipino alla creazione di **capitale sociale**.

Certamente *non può da solo, il Credito Cooperativo, risolvere tutti i problemi*, ma parliamo di una realtà che esiste – come uno dei pochissimi baluardi, di banca localistica – e che presenta potenzialità, come abbiamo visto, di grande portata.

Possiamo fornire allora gli elementi di una **‘Proposta CISL’** che possa configurarsi come un **disegno concertativo di investimento e di sviluppo** che guardi alle Bcc come a degli **agenti di sviluppo e promozione socio-economica**.

Come CISL proponiamo questo **progetto di sviluppo**, allo stesso tempo ‘attenzioniamo’ lo stato attuale del Credito Cooperativo in Calabria, perché non vorremmo assistere ad un film già visto, cioè quello di un progressivo indebolimento del sistema di credito locale. È necessario allora innanzitutto mettere le Bcc **“al riparo dai rischi”**. Rischi dei mercati finanziari, ci sentiamo di dire oggi, ma anche **rischi di indebolimento strutturale, organizzativo, patrimoniale, reputazionale**.

È un messaggio rivolto alle istituzioni, al management e alle compagini sociali delle realtà del Credito Cooperativo, innanzitutto. Creare le condizioni per il consolidamento e lo sviluppo del Credito Cooperativo non significa creare delle ‘sacche’ di protezionismo istituzionale. Significa invece favorire il rafforzamento reale di questi soggetti. Sollecitiamo la Federazione Calabrese delle Bcc, in particolare, ad attuare una politica unitaria, una linea di indirizzo che sia condivisa da tutti gli attori del mondo Bcc Calabrese:

- che porti al **consolidamento attraverso processi di fusione**;
- che favorisca l’**aumento della presenza sportellare** su tutto il territorio;
- che sostenga l’**aumento delle compagini sociali (soci)** e la loro valorizzazione ad offrire **servizi sempre più ampi e diversificati**, in particolare alle imprese;
- che attraverso una **gestione oculata e rigorosa**, aiuti il miglioramento degli aspetti di struttura attrezzandosi sempre più per offrire un **supporto tecnico alle imprese** anche in ordine alle **opportunità di finanziamento** esistenti a livello comunitario, nazionale, regionale (consulenza specialistica, supporti) ;
- operando per conseguire maggiori **opportunità occupazionali** per il territorio;
- **valorizzando le tante risorse umane**, che sono un elemento di forza di queste realtà , sulle quali bisogna investire : formazione , aggiornamento , produttività ;
- **migliorando l’efficienza** delle aziende di credito, con una conseguente maggiore **facilità e rapidità di accesso al credito** per le piccole e medie imprese; è noto infatti che anche i tempi eccessivi (così come anche l’incertezza) dell’istruttoria mal si concilia con le esigenze di operatività delle imprese;
- **valorizzando la dimensione intercooperativa e la dimensione della sussidiarietà** (strutture intermedie di raccordo e di collegamento) .

Per fare tutto questo è chiaramente necessaria una visione imprenditoriale coraggiosa, occorre superare visioni ristrette seppellendo le logiche di campanile per andare oltre il proprio ‘orticello’.

Ma tutto ciò potrà andare a beneficio complessivo del sistema, con un guadagno in termini di potenziamento significativamente più elevato, quindi a vantaggio per tutti, imprese, clienti, ma anche amministratori, lavoratori, territorio.

Sotto il profilo generale ci sentiamo di raccomandare la creazione di **network di collegamento banca-impresa**, che permettano un raccordo fra necessità ed offerta di servizi di credito, anche sotto il profilo delle garanzie, come ad esempio i **consorzi di garanzia collettiva dei fidi**, i quali si sono dimostrati strumenti utili a favorire l'accesso al credito alle piccole imprese e soprattutto a quelle che operano in condizioni disagiate, **la stipula di convenzioni**.

Ancora a livello istituzionale, dovrebbero essere privilegiati gli istituti bancari in grado di offrire condizioni più favorevoli, servizi più efficienti, questo ad esempio per quanto riguarda l'attribuzione di servizi di tesoreria, o altro. Ritornando al problema del 'costo del denaro', ricordiamo come sia stato verificato che le cinque province calabresi sono quelle con il costo del denaro più elevato d'Italia (elab. Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia – 2007); questo è un dato sconcertante, perché così, la già fragile economia calabrese viene sottoposta ad un ulteriore aggravio e viene così aumentato il deficit di competitività.

È questo il senso della proposta che sottoponiamo ai rappresentanti degli istituti, ai soci, ai clienti, alle imprese, alle istituzioni, al mondo politico, **un nuovo rapporto fra credito, imprese e parti sociali**, consapevoli come CISL di essere sempre preoccupati alle esigenze dello sviluppo, affinché le realtà bancarie rispondano sempre più a criteri non solo 'di mercato' ma anche e soprattutto nell'interesse del territorio e delle rispettive comunità.

Per resoconto, video integrale e foto

<http://www.fiba.it/streaming/Convegno-BCC-Circolo-Virtuoso/index-convegno.htm>

<http://www.fiba.it/streaming/Convegno-BCC-Circolo-Virtuoso/photogallery/fotogallery.htm>